CORRIERE DEL BASKET

N°5 — PAG 1
5 NOVEMBRE 2026

NEWS DAL CAMPIDOGLIO

LA 26ª EDIZIONE DELLA RETINA D'ORO



Campidoglio - Cerimonia Retina d'Oro 2026 - Luca Banchi e Lorenzo Fontana premiati

Si è svolta in Campidoglio la cerimonia di consegna della Retina d'Oro 2026, giunta alla sua 26ª edizione. A ricevere il prestigioso riconoscimento sono stati coach Luca Banchi e Lorenzo Fontana. L'ideatore del premio, Mauro Rufini, ha accompagnato la cerimonia insieme all'assessore Nando Bonessio, intrattenendo i numerosi presenti.

A noi piace, però, ricordare una stagione in cui la Retina d'Oro dedicava una particolare attenzione anche ai giovani allenatori laziali e alle promesse della pallacanestro regionale: ragazzi e tecnici che, per talento e potenzialità, lasciavano intravedere la possibilità di diventare protagonisti nei campionati di vertice. I tempi cambiano, il mondo dello sport evolve e con esso cambiano anche le esigenze e le prospettive. Forse, dunque, è naturale che cambi anche lo spirito originario di un premio così ambito e prestigioso. Resta, tuttavia, il valore di una domanda: non sarebbe bello continuare a riservare uno spazio anche a chi rappresenta il futuro della nostra pallacanestro?

SOMMARIO N°5

PAG 1-2	Intervista a coach Attilio Caja
PAG 3	Il basket degli enti sportivi a cura di Ernesto Dissegna
PAG 3	2° Bridge of Hoops – tappa romana
PAG 4	Intervista ad Alessandro Pellas (CSI)
PAG 4	Le considerazioni di Marco Ravaioli
PAG 5-6	Inchiesta sulla Serie C girone sud
PAG 5	Il caso Sophie Cunningham
PAG 7	Quattro chiacchiere con coach Marco Calvani

IN QUESTO NUMERO · **7 PAGINE • EDIZIONE ACADEMY**

SIAMO OVUNQUE.

Facebook Instagram

Il Corriere del Basket non è più solo un giornale. È una **community**. Ci trovate su **Facebook e Instagram**:

- storie
- dirette dagli spogliatoi
- retroscena e anticipazioni che non entrano in pagina

Se ami il basket vero, quello delle minors, del femminile e delle giovanili, ora sai dove trovarci.

@CORRIEREDELBASKET SEGUICI

PRIMA PAGINA • INTERVISTA INTEGRALE

QUATTRO CHIACCHIERE CON COACH ATTILIO CAJA

Esclusiva del Corriere del Basket

1 Attilio, bentornato. Più di 700 panchine in A, hai visto tutto. Questa A1 2026/27 con 10 americani in campo, licenze che si comprano e si spostano, promozioni che non esistono più... è ancora il campionato italiano o è una Lega privata mascherata?



Coach Attilio Caja

Penso che quello che stiamo vedendo quest'anno, o sentendo quest'anno, non sia niente di nuovo rispetto a quello che è successo negli ultimi vent'anni, dai primi anni 2000, da quando si può giocare con cinque/sei stranieri per squadra in campo. Quindi è da tempo che si sente parlare di riforme dei campionati, e poi di blocco eventualmente delle retrocessioni o promozioni, ma poi fortunatamente non se ne fa niente.

Quando ho iniziato nel 1994, a Roma prendemmo il titolo sportivo di Desio. Anche trent'anni fa c'erano questi cambi di categoria, cambi di proprietà, quindi non vedo niente di nuovo. Anzi, vedo un campionato che offre tante opportunità a tante squadre.

Infatti ci sono sempre problemi, qualcuno parla di sostenibilità, però cambiano i proprietari: uno va, uno viene, squadre che rinascono, società e piazze che per qualche anno fanno un passo indietro e poi ritornano. Rimane sempre un buon livello, palazzi con spettatori. Quindi vedo un movimento che non è andato regredendo, ma anzi è rimasto costante in questi ultimi anni, in questi ultimi vent'anni, quindi non si può neanche dire "ultimi". E quindi lo vedo come un fatto estremamente positivo.

2 Si dice “livello alzato”. Io vedo solo stipendi più alti e meno identità. Tu che ci hai vinto Allenatore dell'anno nel '96 a Roma con italiani protagonisti: oggi dove lo vedi il miglioramento tecnico del nostro basket?

La pallacanestro è in continua evoluzione, è diversa da quella dell'anno scorso. Quindi, come sappiamo, è una pallacanestro che evolve, e prima di tutto bisogna stare al passo con i tempi, perché i ragazzi sono cambiati, sia quelli giovani che poi diventano uomini. Cambia la pallacanestro e bisogna stare al passo coi tempi.

La gestione del gruppo, secondo me, diventa fondamentale al pari della gestione tecnica. Perché sicuramente oggi, con l'avvento dei social, con l'avvento di internet ormai da tanti anni, insomma con tutta la tecnologia, con le statistiche e la possibilità di vedere video su video, anche i giocatori sono molto più preparati, per cui anche noi allenatori dobbiamo essere all'altezza. Credo che l'aspetto della coerenza, in campo e fuori dal campo, sia quello che alla fine fa da padrone. E soprattutto questo è un lavoro molto, molto difficile, perché tu devi convincere gli altri a fare bene le cose che hai in testa tu. Io sono stato votato Allenatore dell'anno sia a Roma, nel '96-'97, che a Varese vent'anni dopo, nel 2017-18. Quindi in questi vent'anni ho visto che c'è stata una grande evoluzione del basket: un basket che prima era più a metà campo e molto più tecnico, con una parte tattica anche rilevante. Adesso diciamo che la parte primaria è quella fisica: un grande impatto fisico, giocatori che giocano molto con le loro qualità atletiche. Questo porta a maggiori situazioni di libertà per i giocatori, di uno contro uno. Gli allenatori, con le rispettive scuole, che riescono ad abbinare anche una parte tattica e una parte tecnica difensiva, riescono ad avere il sopravvento. A volte si vedono partite dove le squadre vanno un po' su e giù, in stile All-Star Game. Invece, soprattutto guardando l'Eurolega, si vede anche un certo tipo di basket più a metà campo, un po' più organizzato, con più situazioni di gioco di squadra. Sicuramente chi arriva a fare queste cose anche in Italia riesce ad avere un vantaggio rispetto al proprio potenziale iniziale.

> *«Vedo un campionato che offre tante opportunità e che secondo me vive anche sopra il livello di quello che può essere.»*
> — ATTILIO CAJA

CONTINUA A PAG 2 →



VISTI TANTI BRAVISSIMI GIOVANI ALLA ARENA ALTERO FELICI

REPORTAGE • ARENA ALTERO FELICI — Under 19

A PAG 3

I NOSTRI AMICI

MASTERCOPY GROUP • RICOH • LENOVO • PROFESSIONECASA • KB ABBIGLIAMENTO SPORTIVO • IL ROSSO GRANATA

PUBBLICITÀ · MASTERCOPY



RICOH
CONSEGNE INTELLIGENTI, FUTURO A PORTATA DI MANO.
Con gli smart locker Ricoh, consegne e ritiri diventano semplici, sicuri e intelligenti.
TECNOLOGIA CHE SEMPLIFICA LA VITA
mastercopy.it

PUBBLICITÀ · KB SPORT · PARTNER TECNICO

CORRIERE DEL BASKET
SPONSOR TECNICO
Tutto quello che serve per le vostre squadre
Qualità • Prezzi • Consegne rapide
KB SPORT SPORTSWEAR
Via Leopardi 42, Afragola
Contatti: +39 393 1717192
Email: Kbtradesrl@gmail.com
PARTNER TECNICO UFFICIALE
CORRIERE DEL BASKET

PUBBLICITÀ · PROFESSIONE CASA



SEGUE DA PAG 1 • INTERVISTA A COACH ATTILIO CAJA

QUATTRO CHIACCHIERE CON COACH ATTILIO CAJA — SECONDA PARTE

A cura della Redazione Corriere del Basket · domande 3-6



Coach Attilio Caja

3 Roma ce l'hai nel sangue: 7 stagioni, 233 panchine, titolo di coach dell'anno nel '96. Ora Roma si ripresenta con due progetti contemporaneamente. È una rinascita o due galli in un pollaio troppo piccolo?

Sono anch'io fra quelli molto curiosi di vedere questi due progetti romani. Per adesso abbiamo visto un inizio, il percorso è ancora lungo, lunghissimo, e bisogna vedere se c'è la resistenza nel portare avanti questi progetti nel lungo termine. Anche perché, da quello che si dice, possono sfociare nella NBA Europe oppure nell'Eurolega, quindi ci sono ancora tante incognite sul futuro.

Per adesso, nei primi passi, abbiamo visto una MAXIMA ROMA molto aggressiva, in senso positivo, dal punto di vista della comunicazione con la città, con tanti manifesti. A livello di marketing, l'operazione Totti poi è stata un'operazione importante, tant'è che la prime partita hanno già prodotto buoni frutti: portare prima 7.000 e poi 9000 persone al PalaEur in occasione del derby, dopo dieci anni che non c'era una partita di basket è stata un'operazione molto importante. La BC ROMA ha fatto un percorso diverso, un percorso dove cerca di guardare più al movimento, diciamo al porta a porta, al movimento giovanile. Ed è in un ambiente diverso, perché è il palazzetto con le sue 3.000 persone, ed è più semplice intervenire.



Le urla di Attilio

Però devo dire che a Roma c'è grande, grande attività giovanile: c'è sempre stato grande fermento, grande movimento a livello giovanile. Tante realtà, tante squadre: non dimentichiamo la Stella Azzurra, l'Eurobasket, e poi alcune sono, diciamo, confluite in queste società maggiori. C'è sempre la Virtus, che ha un grande bacino anche a livello di tifosi perché è la realtà storica. Devono solo, ovviamente, far bene sul campo dal punto di vista sportivo, dopo la grandissima delusione dell'anno scorso, e quest'anno sembra che possano farlo. E poi c'è anche la Luiss, altra società che nel suo ambito, l'ambito universitario, fa molto bene: ha fatto un percorso estremamente interessante, formando dirigenti di livello. Ci sono squadre di B Interregionale che rappresentano anche lo sbocco di grandi settori giovanili, parlo di storiche come la Tiber, ma non solo, come la Carver e il San Paolo. Quindi direi che c'è grande attività di base.

Su questi progetti siamo tutti curiosi, perché ci vuole molto tempo. Quando uno si siede al tavolo da gioco deve mettere tanti, tanti soldi, tanti investimenti. Bisogna vedere se si alza prima, se si stanca prima di vedere l'esito di questi investimenti, oppure se ha la forza di rimanere e continuare.

4 La tua ultima avventura in panchina... cosa ti ha lasciato davvero? E cosa non hai mai detto in conferenza stampa per educazione?

Il mio triennio bolognese. È stato un triennio estremamente piacevole, estremamente gratificante, ricco di grandi soddisfazioni sportive. Ci è mancato veramente un pizzico, una briciola, sia il primo che l'ultimo anno, per riuscire ad arrivare nel massimo campionato. Devo dire che anche la sfortuna ci ha messo la sua parte. Il primo anno ci siamo trovati di fronte la Trapani del presidente Antonini, che è stata forse la squadra più forte che abbia mai avuto la Serie A2 in assoluto. L'ultimo anno, all'ultima partita di campionato, per una vittoria Scafati, con l'ultima vittoria a Rimini su un campo difficile, si è presa con merito la promozione, che però ha negato a noi.

Però sono stati anni estremamente positivi. Devo dire che c'è stato un grande coinvolgimento, un grande rapporto con i tifosi del palazzo, con i tifosi che venivano alle partite. È stato un grande piacere. Quindi grande sintonia, grande felicità con i tifosi presenti al palazzo. È un popolo incredibile: solo chi lo vive può rendersi conto di cosa vuol dire giocare al PalaDozza con i veri tifosi della Fortitudo.

5 Nazionale: Banchi fa miracoli con quello che ha, ma il problema è a monte. Siamo d'accordo che il "problema degli italiani" non è più un problema, è una scelta del sistema?

Riguardo la Nazionale: io penso che Banchi stia facendo e farà un eccellente lavoro. La squadra può affrontare i prossimi Campionati del Mondo con buone possibilità di fare un buon risultato: sicuramente farà un'ottima figura. Ci sono giocatori che, reduci dalle loro esperienze all'estero, sono cresciuti molto; gli italiani che hanno spazio crescono altrettanto. Ma soprattutto, per come li mette assieme Banchi, per come riesce a coinvolgerli sono estremamente fiducioso e positivo che la Nazionale possa fare un buon Mondiale, e di conseguenza avere poi anche possibilità per un'eventuale, futura qualificazione olimpica.

C'è una buona spina dorsale. Attorno a questa ci possono essere, di volta in volta, ragazzi che possono essere interessanti. Quindi io non sarei così negativo su quello che possa essere il futuro. Anzi, sono estremamente fiducioso e positivo che si possa fare bene.

> *«È un popolo incredibile: solo chi lo vive può rendersi conto di cosa vuol dire giocare al PalaDozza con i veri tifosi della Fortitudo.»*

6 Attilio Caja a 64 anni hai ancora voglia di rimetterti il fischietto al collo per un progetto serio o hai più voglia di dire finalmente quello che gli allenatori pensano ma non possono dire?

A parte che io il fischietto non l'ho mai avuto al collo da quando faccio l'allenatore, perché penso che il fischietto ce l'abbiano gli arbitri e non gli allenatori, quindi non voglio neanche che ce l'abbiano i miei assistenti. Ma a parte questa battuta: la passione è sempre massima, l'energia è sempre la solita. Me ne accorgo quando vado in palestra a dirigere un allenamento, o a vedere allenamenti di allenatori, di colleghi, di amici con cui magari scambiare due chiacchiere. E quindi, quando c'è questa passione, che sia a livello senior, a vedere l'Eurolega, la Serie A, una Serie B o un settore giovanile, la passione è sempre massima. Finché l'energia tiene ancora a livelli massimi, io penso che questo sia ancora uno sport bellissimo, in cui ci si possa divertire. Quindi c'è tempo per pensare a fare altre cose: adesso continuiamo a fare questo, a divertirci in questo modo.

GRAZIE ATTILIO PER LA TUA DISPONIBILITÀ

ENTI DI PROMOZIONE · LAZIO

14 EPS ATTIVI

ACSI, AICS, ASC, ASI, Libertas, CSAIN, CSEN, CSI, ENDAS, MSP, OPES, PGS, UISP, US ACLI.

Campionati, minibasket, 3c3, formazione istruttori, arbitri, baskin.

BASKIN PER TUTTI



Baskin per tutti – EISI

Grande successo per il progetto Baskin al Bridge of Hoops. L'EISI – Ente Italiano Sport Inclusivi – ha portato all'Arena Altero Felici due partite dimostrative che hanno emozionato il pubblico presente.

Il Baskin, disciplina nata a Cremona che unisce normodotati e atleti con disabilità sullo stesso campo con ruoli e canestri differenziati, è stato protagonista nell'intervallo delle finali. In maglia Stella Azzurra, tre giocatori simbolo del movimento romano hanno mostrato come l'inclusione sia tecnica, tattica e spettacolo.

"Il Baskin non è una variante del basket – spiega Francesco Duranti, referente EISI Lazio – è uno sport a sé, con un regolamento che valorizza ogni abilità. Vedere i ragazzi dell'Altero Felici applaudire ogni canestro è il segnale che stiamo andando nella direzione giusta". Due partite, tanto entusiasmo, e la promessa di tornare presto con un torneo dedicato.

PUBBLICITÀ · PROFESSIONE CASA

PROFESSIONE CASA

professionecasa

Professione Casa - Affidati ai professionisti del mattone. Compravendita, affitti, consulenze immobiliari. La tua casa è il nostro lavoro.

www.professionecasa.it

PALLA A DUE • ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA: UN MOVIMENTO IN CRESCITA NEL LAZIO

di Ernesto Dissegna Il basket degli enti sportivi



Ernesto Dissegna

Nel Lazio gli Enti di Promozione Sportiva (EPS) rappresentano un importante movimento amatoriale, giovanile e inclusivo che affianca i campionati e le attività della FIP Lazio. Ormai tutti gli EPS svolgono una propria attività a livello di minibasket e basket, che va a coprire le diverse esigenze del territorio e la promozione della disciplina.

A livello di campionati, la possibilità di giocare anche su campi all'aperto e palestre non omologate dalla FIP rappresenta l'unica possibilità di far partecipare i propri giocatori over 13 a gare ufficiali. I minori costi e una buona organizzazione, spesso anche con copertura arbitrale, oltre che la possibilità di far giocare anche i bambini e ragazzi/e delle fasce più basse sono la motivazione principale del notevole aumento di campionati gestiti dagli EPS. Negli ultimi anni, ai due enti storici – CSI e UISP – che da sempre svolgono un'importante attività, ivi compresi tornei amatoriali e over "affollatissimi" e tornei primavera (per chi ha finito gli altri campionati), si sono affiancati molti EPS. L'ASI rappresenta ormai un punto di riferimento – con il minibasket diviso in tre fasce –, ma sono molti gli Enti che si sono organizzati o ri-organizzati (in particolare AICS, PGS, CSEN, MSP), coprendo soprattutto le strutture più piccole (parrocchie, centri sportivi municipali o comunali) e le fasce di livello tecnico più basso, per le quali fare le partite è fondamentale per "innamorarsi" della pallacanestro e continuare a giocare, evitando il drop-out.

Tutti gli EPS (ACSI, AICS, ASC, ASI, Libertas, CSAIN, CSEN, CSI, ENDAS, MSP, OPES, PGS, UISP, US ACLI) svolgono attività di promozione sul territorio, organizzando eventi e giornate aperte a tutti nei parchi e spazi verdi, tornei di minibasket e basket e 3c3, corsi di formazione per gli istruttori e allenatori – tenuti negli anni anche da tecnici di alto livello, come Marco Tamantini e Maurizio Mondoni – corsi per arbitri, attività e corsi per operatori con disabili, tornei di basket in carrozzina, attività nelle carceri, organizzazione di campionati universitari.

Gli EPS svolgono corsi di formazione e di aggiornamento per i dirigenti societari, spesso con consulenti disponibili in caso di necessità – che soprattutto in epoca di riforma del terzo settore e dello sport è una vera e propria necessità.

In conclusione, indubbiamente gli EPS svolgono un ruolo fondamentale nella promozione della pallacanestro nelle sue varie forme, non in antitesi ma a supporto e in collaborazione con la Federazione Italiana Pallacanestro – e con un incremento notevole del proprio ruolo e delle proprie attività negli ultimi anni.

REPORTAGE • 2° BRIDGE OF HOOPS CITY OF ROME

I NUMERI 1 D'AMERICA ILLUMINANO ROMA: LO SHOW DEI FALCONS AL BRIDGE OF HOOPS

Basket giovanile internazionale all'Arena Altero Felici: scout NBA in tribuna per Beckham Black e CJ Rosser Jr.

Alla Arena Altero Felici è andato in scena il grande basket giovanile internazionale: gli occhi degli scout NBA su Beckham Black e CJ Rosser Jr., i due prospetti più forti degli Stati Uniti.

Il grande basket giovanile stelle e strisce ha fatto tappa nella Capitale per la seconda edizione del Bridge of Hoops City of Rome, l'evento inserito nel circuito americano della Grind Session e ospitato sulle strutture della Stella Azzurra. A rubare l'occhio e ad entusiasmare il pubblico romano è stata la formazione della Southeastern Preparatory Academy Falcons (Orlando, Florida), guidata da coach David Peavy, che ha portato a Roma due tra i talenti più cristallini in assoluto della classe di reclutamento 2027.

Tutti i riflettori erano puntati su Beckham Black, playmaker classe 2027 accreditato come il prospetto N. 1 assoluto negli Stati Uniti. Fratello minore della guardia degli Orlando Magic Anthony Black e già medaglia d'oro con la Nazionale USA Under 17, Beckham ha incantato per visione di gioco, controllo dei ritmi e una maturità tattica impressionante per un ragazzo della sua età.

Accanto a lui ha brillato la stella di CJ Rosser Jr., ala di 208 cm considerata anch'essa al vertice dei ranking americani. Rosser ha dominato sia nel pitturato che sul perimetro grazie a una combinazione rara di stazza, atletismo e tiro da fuori.

UNA VETRINA PER IL MOVIMENTO

La presenza dei Falcons a Roma ha offerto un'occasione straordinaria per ammirare da vicino la velocità d'esecuzione, l'intensità e la preparazione del basket delle High School americane di prima fascia, ma ha anche messo in evidenza che negli altri paesi si sta lavorando per avvicinarsi a loro. Le 2 squadre italiane sicuramente non hanno sfigurato. L'Armani Jeans ha dimostrato ancora una volta che il lavoro che stanno facendo sul settore giovanile è fatto bene e produce giocatori. Stella Azzurra e Bassano Orange Basket cooperando hanno messo in mostra i loro prospetti tecnici e fisici attualmente più interessanti. L'importanza, l'impegno economico e tecnico che mettono nei loro settori giovanili si vede in queste occasioni. La qualità del torneo ha permesso ai tanti scout NBA presenti di annotare sui loro taccuini i nomi di tanti possibili giocatori di vertice. Un elogio va fatto a tutte le squadre partecipanti perché hanno permesso tre giornate di grande pallacanestro che hanno arricchito il panorama sportivo romano e regalato uno spettacolo indimenticabile a tutti gli appassionati.



Beckham Black – Il prospetto N.1 USA classe 2027 in azione alla Arena Altero Felici – Bridge of Hoops City of Rome



The Star Alliance – Schiacciata spettacolare alla Stella Azzurra – Bridge of Hoops City of Rome

ARBITRI SOTTO LA LENTE

NON CI SIAMO – TROPPI METRI DI ARBITRAGGIO TRA UNA PARTITA E L'ALTRA. LA POCA CONOSCENZA DEL GIOCO COMPLICA LA VITA A TUTTI I PARTECIPANTI ALLE GARE – SERIE C

SERIE C

SAN NILO GROTTAFERRATA – CASSINO

Arbitri: Ciceroni – Di Bernardo

Qualche errore in alcune difficili situazioni di gioco. Da rivedere i falli tecnici a Coach Sabatino e Coach Cardarelli, forse troppa precipitazione. Gara che in alcuni momenti è stata anche dura, tutto sommato meritata la sufficienza piena.

Voto: 6+

SERIE C

CBF FRASCATI – VALMONTONE

Arbitri: Caracciolo – Bassi

Non ci è sembrata la coppia giusta per questa gara. Fischiano molto ma non sembrano avere la gara sotto controllo, ancora una volta notiamo la poca conoscenza del gioco. Molto agonismo in campo ma mai cattivo. Coppia da rivedere, oggi insufficienti.

Voto: 5 ½

SERIE C

BASKET LADISPOLI – OMNIA ROMA

Arbitri: Crea – Pannocchia

Mai vista una gara con tanti Falli Tecnici. Il giovane Crea perde la bussola e fischia l'impossibile. Pannocchia si fa rubare qualche fischio dal collega ma almeno non incide negativamente sulla gara.

Voto: Crea 3 – Pannocchia 5

A cura della Redazione

ANALISI · MARCO RAVAIOLI



CINQUANTA PUNTI DI SCARTO NON SONO UNA PARTITA

di Marco Ravaioli

Il tabellone dice 70 a 0. Ma il danno è molto più profondo del punteggio. Ravaioli punta il dito su una piaga ormai sistematica del giovanile italiano: partite con 50, 60, 70 punti di scarto. Non incidenti, sintomo di un sistema che ha smarrito il senso sportivo. Doppio danno non formativo: chi perde viene umiliato – primo motivo di abbandono a 13-14 anni. Chi vince non cresce: non difende, non legge vantaggi, non gestisce pressione. Il problema non sono i ragazzi ma le iscrizioni opportunistiche in Gold/Eccellenza senza livello, per marketing o trattenere prospetti. Falsa tutela talento: giovane forte bruciato senza compagni, allenatore e avversari alla sua altezza. Responsabilità dirigenziale: dirigenti senza visione e Comitati che incassano quote senza selezione qualitativa. Proposta: stop gironi 16-18 squadre, max 10 a numero chiuso sul merito reale. Messaggio: prima che manchino i ragazzi, mancheranno allenatori e dirigenti disposti a lavorare in un sistema senza senso.

Sintesi Redazione

INTERVISTA • CSI ROMA

ALESSANDRO PELLAS INTERVISTATO DALLA NOSTRA REDAZIONE

Il Vicepresidente del CSI Roma su costi, Riforma dello Sport, drop-out giovanile e rapporti con la FIP Lazio.



Alessandro Pellas, Vicepresidente CSI Roma

1 “Vicepresidente, a Roma una società può scegliere la FIP o un Ente di Promozione. In 30 secondi: perché un presidente dovrebbe scegliere il CSI invece della FIP regionale o di altri Enti? Cosa offrite davvero in più?”

«La risposta sta in due concetti: flessibilità e centralità della persona. Un dirigente che sceglie il CSI trova calendari costruiti sulle reali esigenze delle società – non il contrario –, costi di gestione sostenibili e, soprattutto, un’assistenza quotidiana alle società sportive. Non siamo un “fornitore di campionati”, siamo un partner delle ASD. E poi c’è l’aspetto umano: da noi il risultato sportivo è lo strumento, non il fine. Garantiamo a ogni atleta, a prescindere dal livello tecnico, lo stesso diritto di scendere in campo e vivere il basket con dignità.»

2 “Il CSI Roma è tra le realtà più grandi d’Italia, ma a Roma una palestra costa tra gli 80 e i 120 euro l'ora. Quante società avete perso negli ultimi due anni a causa dei costi e della mancanza di spazi? E cosa state facendo concretamente al tavolo con Comune e Regione?”

I costi degli impianti a Roma sono una vera emergenza sociale che sta soffocando le associazioni, in modo particolare nelle periferie. Negli ultimi due anni non abbiamo perso società perché “sono andate altrove”, ma perché molte hanno dovuto ridimensionare i gruppi o, nei casi più drammatici, chiudere i battenti. Come CSI non ci limitiamo a protestare: siamo costantemente ai tavoli istituzionali con Comune e Municipio per sbloccare le convenzioni sulle palestre scolastiche, chiedendo criteri di assegnazione che premino la funzione sociale e non solo la capacità economica. Il nostro obiettivo è fare da ponte e garanzia tra le piccole ASD e le istituzioni, affinché lo sport di base non diventi un lusso per pochi.

3 “Con la Riforma dello Sport, adempimenti, lavoro sportivo e tutele sono esplosi. La critica di molte piccole ASD è dura: ‘Il CSI doveva farci da scudo, invece tra affiliazioni e adempimenti ci costa quasi come la FIP’. Cosa risponde a chi si sente tradito?”

Capisco l'amarezza, ma va fatta chiarezza: la Riforma è una legge dello Stato, non un'invenzione del CSI. Lo “scudo” che abbiamo offerto non poteva essere la disubbidienza alla legge, ma la tutela legale e gestionale per evitare sanzioni devastanti alle società. Abbiamo messo a disposizione piattaforme gratuite per la gestione dei lavoratori sportivi, sportelli di consulenza fiscale e formativa dedicati. Sui costi di affiliazione e tesseramento, la differenza con i canali federali resta netta se si calcola il pacchetto globale di servizi e coperture assicurative inclusi. Il nostro impegno è continuare a snellire la burocrazia per lasciare ai dirigenti il tempo di fare quello che amano: stare in palestra.

4 “Parliamoci chiaro: la critica storica al basket CSI riguarda l'arbitro singolo e l'eccessiva disparità di livello tra le squadre. È un limite accettato pur di tenere basse le quote, o avete un piano per alzare l'asticella tecnica senza soffocare le società?”

Non ritengo che l’arbitraggio in singolo, per alcune categorie giovanili, possa considerarsi come una critica storica al basket CSI. Il basket evolve e noi con lui, anzi una delle peculiarità molto apprezzate dalle società che partecipano ai Campionati Open del CSI di Roma è la presenza dei due arbitri. Sull'arbitraggio stiamo investendo con corsi di formazione continua e l'inserimento di giovani direttori di gara per garantire una direzione di gara dignitosa, preparata e coerente con la qualità del gioco.

5 “La FIP perde oltre il 60% dei ragazzi attorno ai 16 anni. Il CSI questo drop-out lo subisce o lo intercetta? Il vostro giovanile è un ‘parcheggio’ per chi non trova spazio in FIP o un progetto educativo con una sua dignità?”

Non siamo un parcheggio e rifiuto questa definizione. Il CSI è la rete di salvataggio del basket giovanile. A 16 anni i ragazzi affrontano il triennio delle superiori, i primi impegni importanti e spesso la FIP impone ritmi da professionisti con 4 allenamenti a settimana più trasferta. Chi non ce la fa o non trova spazio viene scartato dal sistema. Noi intercettiamo quei ragazzi e gli diciamo: “Il tuo valore non dipende dai minuti che fai in campo o dalla categoria”. Offriamo un basket competitivo, serio, ma che rispetta la vita dei ragazzi. Il nostro è un progetto educativo alternativo che restituisce il diritto di giocare a chi altrimenti smetterebbe del tutto.



Alessandro Pellas durante una premiazione CSI

6 “Voi del CSI richiamate spesso i valori dello sport sociale, delle periferie e dell'inclusione. Ci fa un esempio concreto su Roma dove il basket CSI è arrivato dove la FIP o la Lega non arrivano? Un progetto vero, non da volantino.”

Pensiamo ai progetti realizzati nelle strutture detentive o nei quartieri ad alta vulnerabilità sociale di Roma, dove portiamo il basket oltre la semplice partita. Collaboriamo con realtà che integrano atleti con disabilità cognitive e motorie nelle proprie attività, come nell’iniziativa “Tutti in Campo” promossa dal CSI Roma. Un esempio di cui vado orgoglioso sono i percorsi formativi gratuiti per arbitri o al Corso per Operatore Sportivo per la disabilità, pensato per formare educatori e tecnici in grado di adattare l'attività motoria e sportiva a persone con disabilità. Questi corsi non offrono solo una qualifica, ma anche e soprattutto una passione sportiva e un ruolo importante all’interno della comunità.

7 “Lei è Vicepresidente del CSI Roma e conosce bene le dinamiche sportive del Lazio. Tra tre anni il CSI vuole essere la ‘Serie B’ dell'amatoriale romano o tornare allo spirito dell'oratorio di una volta? E con la FIP Lazio che rapporto cerca: concorrenza o vera collaborazione?”

La contrapposizione “oratorio contro livello tecnico” è un falso mito. Si può organizzare un torneo con statistiche, arbitri preparati e palazzetti pieni senza perdere la dimensione etica dell'oratorio, che significa accoglienza e rispetto. Tra qualche anno vedo un CSI che continua a modernizzarsi nell'offerta tecnica mantenendo l'anima sociale. Con la FIP Lazio i rapporti non sono stati mai così buoni come quelli che abbiamo costruito in questi anni, dapprima sotto la Presidenza Persichelli per proseguire e ulteriormente rafforzarla con l’attuale Presidente Lorenzo Fontana. Riteniamo che sia fondamentale, per la promozione della pallacanestro, la collaborazione tra tutti gli Organismi Sportivi, a partire dalla FIP fino agli EPS. Infatti la concorrenza sconsiderata fa male solo alle società. Siamo convinti che creare alleanze sia la chiave di volta per lo sviluppo dello sport ed in particolare del movimento cestistico.

8 “Un'ultima domanda, diretta: se dovesse convincere un ragazzo di 12 anni a scegliere il CSI invece del settore giovanile di una società blasonata, cosa gli diresti guardandolo negli occhi?”

Gli direi: “Guarda questa palla. Qui da noi conta quanto ti impegni, e quanto ti diverti con i tuoi compagni, non quanto sei alto o quanti punti realizzi. Se qualcuno ti dice che non sei abbastanza bravo per giocare, nel CSI un posto per te ci sarà sempre. Questo sport deve farti battere forte il cuore. Vieni in palestra e divertiti.”



BASKET ITALIA • RIFORMA

SERVIRÀ VERAMENTE A FAR CRESCERE IL BASKET?

Dal 2029/30 il basket italiano cambia volto: 36 club pro, arene da almeno 3000 posti, 1 sola retrocessione annua e franchigie trasferibili di sede. Una rivoluzione in stile NBA che promette stabilità, ma divide: crescita o chiusura? Il rischio è un sistema a numero chiuso che penalizza piazze storiche e favorisce solo chi ha le strutture. La domanda è aperta: servirà davvero a far crescere il movimento o solo i bilanci? – Redazione

CORRIERE DEL BASKET • BASKET ITALIA • 22 OTT 2026 • NEWS

WNBA, IL CASO SOPHIE CUNNINGHAM

Lo sport femminile di fronte al dilemma tra inclusione ed equità



Fever n°8 in campo



Fuori dal campo

Dalle polemiche social alle manifestazioni fuori dai palazzetti, fino agli interventi di Washington: come la posizione della guardia delle Indiana Fever ha riacceso il dibattito culturale nello sport americano.

Il basket femminile americano si trova nuovamente al centro di un acceso confronto che travalica i confini del parquet. Protagonista della vicenda è Sophie Cunningham, guardia delle Indiana Fever, finita sotto i riflettori mediatici per le sue posizioni sull'eleggibilità delle atlete transgender nelle competizioni femminili.

TRA RUMOR VIRALI E POSIZIONI UFFICIALI

A scatenare la bufera sui social è stata la diffusione di uno slogan perentorio attribuito alla giocatrice ("Gli uomini non hanno posto nello sport femminile!"). Sebbene l'esatta paternità di questo testo non sia stata verificata in modo indipendente, la linea di Cunningham è nota: in un'intervista rilasciata a ESPN nel luglio 2026, l'atleta si è detta contraria alla partecipazione delle donne transgender nelle categorie femminili, motivando la scelta con la necessità di salvaguardare le opportunità e l'equità per le atlete biologiche. Cunningham ha successivamente ribadito la propria linea, rimarcando un principio fondamentale: la divergenza sulle regole d'ingaggio agonistiche non va confusa con l'odio verso la comunità transgender.

LA CASSA DI RISONANZA DELLE FEVER E LE PROTESTE

A determinare la portata globale della vicenda è stato anche il contesto: le Indiana Fever, trascinate dal fenomeno mediatico Caitlin Clark, godono oggi di un'attenzione televisiva senza precedenti. La reazione si è trasferita presto fuori dagli stadi con picchetti e manifestazioni di protesta: da un lato chi difende la libertà dell'atleta di esprimere le proprie convinzioni, dall'altro chi chiede che la WNBA rimanga uno spazio aperto e inclusivo per la comunità LGBTQ+. Una situazione complessa gestita con delicatezza dall'allenatrice Stephanie White, impegnata a proteggere la concentrazione della squadra sul parquet.

IL CORTOCIRCUITO POLITICO E LA SFIDA PER IL FUTURO

La controversia è arrivata fino ai vertici della politica americana, ricevendo il sostegno della portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt e venendo citata dal presidente Donald Trump durante un comizio in Ohio. Al di là dello scontro ideologico, la vicenda pone le organizzazioni sportive di ogni livello di fronte a un nodo irrisolto: definire criteri di idoneità competitiva capaci di tutelare l'equità biologica senza compromettere il rispetto e la dignità delle atlete.

INCHIESTA • SERIE C GIRONE SUD

INCHIESTA SERIE C: ANALISI E VOCE DAI CAMPI

Cinque allenatori, tre quesiti tecnico-tattici dopo le prime tre giornate di regular season. Prima parte.

1. INQUADRAMENTO DELL'INCHIESTA E STRUTTURA DEL CAMPIONATO

Il Corriere del Basket propone un'approfondita inchiesta tecnico-tattica volta a decodificare lo stato dell'arte del campionato di Serie C all'indomani delle prime tre giornate di regular season. In una fase del torneo in cui gli assetti di squadra e le gerarchie tattiche sono ancora in via di consolidamento, la voce diretta dei tecnici operanti sul campo rappresenta un passaggio analitico imprescindibile per interpretare le linee di tendenza del gioco, la qualità della produzione offensiva e difensiva, nonché l'impatto dei vincoli regolamentari e strutturali. Dalle testimonianze raccolte emerge un quadro variegato e complesso, dove la differente estrazione teorica degli allenatori si intreccia con le peculiarità strategiche di un girone condizionato da un format quantitativamente ridotto e da dinamiche organizzative particolari.

Dalle valutazioni espresse dai protagonisti emerge una spaccatura evidente sul giudizio relativo all'architettura complessiva del torneo. Coach Renato Sabatino (Cassino Basket) formula una critica severa sull'assetto del girone, giudicato "raffazzonato" sul piano organizzativo, stigmatizzando in particolare l'illogicità del mantenimento dei playout di retrocessione in presenza di un campionato rimasto "monco" a 9 squadre a causa del ritiro di un club. Sotto il profilo strettamente esecutivo, Sabatino individua una generalizzata carenza di "basket corale", a fronte della presenza di singoli atleti comunque dotati di una valida tecnica individuale, indicando al contempo nello Scauri (strutturato su un'intelaiatura collaudata e rafforzato dall'innesto di Donati) la compagine favorita per il salto di categoria. Di contro, le disamine parallele dei tecnici Luca Cardarelli (S. Nilo) e Leo Ortenzi (Scauri) descrivono la competizione non come un campionato di lunga lena, bensì come un vero e proprio "torneo" ad alto tasso di equilibrio. La presenza di sole 18 partite complessive nella prima fase riduce drasticamente i margini di errore, trasformando l'impatto iniziale della stagione, il carico e la frequenza degli allenamenti settimanali e la gestione degli infortuni nei fattori discriminanti per il raggiungimento degli obiettivi.

GLI INTERVISTATI

Per offrire una mappa sinottica e trasparente dei tecnici coinvolti nell'indagine, si riporta il profilo sintetico degli intervistati:

- Renato Sabatino, Allenatore – Cassino Basket
- Luca Cardarelli, Allenatore – S. Nilo
- Leo Ortenzi, Allenatore – Scauri
- Coach Miglio, Allenatore – CBF
- Alan Aloisio, Allenatore – San Cesareo

La configurazione strutturale del girone e la formula ridotta del calendario si riflettono in modo immediato sulla gestione dei ritmi e sulle scelte tattiche adottate dai coach nelle due fasi di gioco.

2. QUESITO 1: RITMO DI GIOCO, TRANSIZIONE E ATTACCO A METÀ CAMPO

La dialettica tra la ricerca del gioco in transizione primaria/secondaria e la costruzione di set offensivi strutturati a metà campo costituisce la principale variabile tattica della Serie C contemporanea. L'evoluzione della preparazione atletica spinge molti quintetti a velocizzare le scelte d'attacco nei primissimi secondi del possesso; tuttavia, la necessità di contenere le palle perse e di generare vantaggi qualitativi sistematici impone la tenuta di un'organizzazione a metà campo accurata.

COACH MIGLIO (CBF)

Coach Miglio registra un chiaro innalzamento dei ritmi di gioco rispetto alle ultime stagioni. Le squadre tendono ad aggredire la partita cercando conclusioni ad alta percentuale nei primi 8-10 secondi dell'azione, sfruttando al massimo le situazioni di contropiede e transizione rapida, con una spiccata disponibilità a prendersi tiri ad alta intensità anche oltre l'arco dei tre punti.

COACH ALAN ALOISIO (SAN CESAREO)

Coach Alan Aloisio persegue un modello d'attacco bilanciato, ripartendo il lavoro settimanale con precisione: dedica un allenamento e mezzo al perfezionamento della transizione offensiva (attraverso specifiche "Drag entry"), segnalando tuttavia come l'innalzamento della velocità porti con sé il rischio di un aumento esponenziale delle palle perse. A questa dimensione dinamica affianca lo studio di almeno due o più giochi "ragionati" a metà campo, volti a creare un vantaggio strategico nitido: dalle uscite dai blocchi per tiratori scelti (come Gianmarco Rossi, autentico "Bomber" del roster) fino all'isolamento spalle a canestro per sfruttare situazioni di miss-match. Ciononostante, Aloisio ribadisce come il trend dominante del campionato rimanga orientato verso ritmi esecutivi elevati.

COACH LUCA CARDARELLI (S. NILO) E COACH LEO ORTENZI (SCAURI)

Cardarelli e Ortenzi concentrano la propria analisi sull'impatto dei vincoli temporali del possesso. L'architettura offensiva delle squadre risente in modo determinante dei 24 secondi e, soprattutto, del reset a 14 secondi dopo il superamento della metà campo. Questa compressione del tempo di scelta costringe frequentemente le formazioni a ricorrere alla continuità di Pick and Roll e doppi Pick and Roll alti come soluzione primaria per produrre vantaggi ed esplorare le crepe delle difese avversarie entro i limiti del cronometro.

La ricerca spasmodica della velocità d'esecuzione e la conseguente accelerazione delle scelte offensive portano inevitabilmente a un innalzamento della soglia dei contatti e della fisicità sul rettangolo di gioco.

3. QUESITO 2: FISICITÀ DEL CAMPIONATO E CRITERIO ARBITRALE

L'impatto della componente atletica e l'intensità dei contatti rappresentano un tema centrale nella valutazione della Serie C, ponendo la classe arbitrale di fronte alla complessa gestione del limite tra aggressività difensiva consentita e tutela della fluidità tecnica del gioco.

L'inserimento nei roster di un contingente numericamente significativo di atleti provenienti dai campionati giovanili Under 19 Eccellenza e Gold ha iniettato nel torneo una notevole dose di atletismo e reattività. Secondo Coach Miglio (CBF), l'esuberanza fisica delle squadre viene comunque contenuta in un alveo di correttezza dall'operato dei direttori di gara, la cui gestione è supportata dall'applicazione delle ultime disposizioni regolamentari sulle differenti tipologie di fallo e testimoniata dall'elevato numero di tiri liberi concessi nelle prime giornate.

L'INCHIESTA CONTINUA A PAG 6 →

I 5 COACH DELL'INCHIESTA



Da sinistra in alto: Ortenzi, Sabatino, Miglio – in basso: Cardarelli, Aloisio.

Cinque volti, cinque filosofie. Il collage raccoglie i tecnici del girone monco.

LE SPIGOLATURE DI SPIFFERO UBA

1 I FARI SUI POVERI CRISTI

Quattro giornate e già la graticola scotta. Poveri cristi gli allenatori di Serie C: contratti a gettone, piazze umorali, presidenti che confondono la pallacanestro con il fantacalcio. Nel girone Nord è già saltato un coach dopo 0-4, a Est si parla di "mela marcia che rovina il canestro" – ovvero quel dirigente che promette rimborsi fuori tabella per portare il lungo dominante. E intanto chi lavora con gli Under paga.

2 CAMBIA IL MONDO CAMBIA LA PALLACANESTRO

Una volta bastava una telefonata, una cena a fine stagione, una stretta di mano. Oggi tutto passa da comunicati social, procuratori che inviano PDF da 20 pagine e carte bollate. Gli allenatori ci dicono: "Ci manca la vecchia pallacanestro, quella dove litigavi in campo e poi bevevi una birra". Nostalgia o realtà? Intanto le società che resistono sono quelle che hanno mantenuto il telefono fisso in sede.

INDISCREZIONI DI VIA MARGUTTA

1 COSTI FEDERALI – TORNEO GIOVANILE A ROMA

Organizzare un torneo giovanile internazionale a Roma costa più di una finale di Serie B. Lo dicono sottovoce a Via Margutta: tra TV estere interessate al prodotto, personaggi USA da accogliere con security, permessi SIAE e allestimento di tre campi omologati, si viaggia oltre i 70mila euro. "Costi federali da capogiro – ci dice un addetto ai lavori – ma se porti scout NBA e metti Roma al centro, ne vale la pena". Nodi da sciogliere sul contributo CONI.

2 SELEZIONI NAZIONALI – CHE FINE FANNO LE SEGNALAZIONI?

Domanda scomoda: cosa accade alle selezioni nazionali una volta che le società segnalano i prospetti? Vengono riportati i feedback ai club? Oppure tutto si ferma nei Comitati? A Via Margutta circola il sospetto che alcune "Agenzie di servizi" – società dentro la società – gestiscano i flussi informativi come fossero un mercato parallelo. Servirebbe trasparenza: lista convocabili pubblica e relazione tecnica obbligatoria.

SEGUE DA PAG 5 • INCHIESTA SERIE C GIRONE SUD

Di tono differente è la disamina di Alan Aloisio (San Cesareo), secondo cui il marcato incremento della fisicità sta penalizzando l'espressione della tecnica individuale. Nella lettura di Aloisio, i fischietti tendono ad accettare un livello di contatto duro e maschio, in particolar modo nelle fasi di gara in cui la pressione agonistica e la posta in palio salgono di livello.

A completamento del quadro, Cardarelli e Ortenzi tracciano una nitida categorizzazione del girone su tre differenti livelli di identità fisico-tattica:

SQUADRE GIOVANI E ATLETICHE
basano la propria pallacanestro su un'intensità agonistica esasperata e su ritmi elevati, con un ricorso minimo al tatticismo esasperato.

SQUADRE ESPERTE
dotate di una discreta caratura tecnico-tattica, prediligono un ritmo più controllato e compassato, finalizzato a mettere i propri giocatori chiave nelle condizioni ideali per punire le difese.

SQUADRE IBRIDE
formazioni capaci di miscelare l'esuberanza atletica della prima tipologia con la gestione tattica tipica dei gruppi più esperti.

DIMENSIONE FISICA E ATLETICA	GESTIONE ARBITRALE E IMPATTO TECNICO
Innalzamento dell'intensità: Guidato dall'innesto massiccio di giovani dai campionati Under 19 Eccellenza e Gold (Miglio).	**Integrità del regolamento:** Tenuta arbitrale garantita dall'applicazione delle nuove norme sui falli e ricorso frequente ai tiri liberi (Miglio).
Prevalenza dell'impatto atletico: Crescita del contatto fisico a scapito e a danno della tecnica individuale (Aloisio).	**Tolleranza dei contatti duri:** Tendenza dei direttori di gara ad accettare lo scontro fisico all'innalzarsi dell'agonismo (Aloisio).
Polarizzazione dei modelli: Coesistenza tra quintetti giovani/atletici e formazioni esperte a ritmo controllato (Cardarelli / Ortenzi).	**Incidenza tattica:** Basso tatticismo nelle squadre atletiche, controllo orchestrato dei ritmi nelle compagini strutturate (Cardarelli / Ortenzi).

Il livello di permissività sui contatti e l'impostazione tattica fissata dai tecnici determinano la reale quantità di spazio e libertà concessa all'iniziativa individuale dei singoli creatori di gioco.

4. QUESITO 3: INIZIATIVA INDIVIDUALE (1VS1) VS. TATTICISMO DALLA PANCHINA

La relazione tra la libertà d'azione concessa al talento individuale in situazione di 1 contro 1 e il controllo della gara esercitato dagli allenatori mediante le chiamate schematiche costituisce un indicatore fondamentale per misurare l'identità del campionato.

Per Coach Miglio (CBF), il patrimonio di soluzioni nell'uno contro uno rappresenta la struttura portante della pallacanestro; ciononostante, il valore reale dell'iniziativa personale emerge esclusivamente quando essa viene inserita ed eseguita all'interno di un sistema corale di squadra. Una prospettiva che trova sponda nella riflessione di Renato Sabatino: il tecnico evidenzia la presenza nel girone di elementi dotati di valida tecnica individuale pronti a prendersi responsabilità in isolamento, rilevando tuttavia come a queste fiammate personali si accompagni una cronica carenza di organizzazione collettiva e di "basket corale".

L'analisi di Alan Aloisio (San Cesareo) definisce una precisa geografia dei ruoli: la ricerca dell'iniziativa personale è solitamente appannaggio delle guardie e dei giocatori dotati di spiccata personalità. Tuttavia, richiamando direttamente la propria esperienza e sensibilità maturata sul campo come ex playmaker, Aloisio sottolinea la responsabilità diretta dell'allenatore nel dare un'identità e un supporto tattico alla squadra dalla panchina, "aiutandola" nei momenti di sbandamento attraverso la chiamata di specifici giochi d'attacco. Infine, Cardarelli e Ortenzi ribadiscono la netta demarcazione del girone sotto questo profilo: le formazioni più giovani scelgono un basket d'istinto a ritmi alti con scarso rigore schematico, laddove i roster più esperti affidano la gestione dei possessi decisivi alla regia tattica del pino e all'esecuzione rigorosa dei set.

I punti cardinali emersi sul rapporto tra iniziativa del singolo e sistema di squadra si riassumono nei seguenti concetti:

- **L'Uno contro Uno come Generatore di Vantaggio Corale:** Le soluzioni individuali mantengono efficacia analitica ed esecutiva soltanto se armonizzate all'interno delle letture di squadra (Miglio).
- **Leadership di Ruolo e Guida Tattica dell'Ex Playmaker:** Se le guardie e i giocatori di personalità assumono l'onere delle giocate estemporanee, il coach deve intervenire dalla panchina – con l'acutezza analitica di chi ha letto il campo da playmaker – chiamando i giochi necessari a riordinare le idee del gruppo (Aloisio).
- **Dicotomia tra Istinto Giovane e Tatticismo Esperto:** Il girone evidenzia un netto solco tra la pallacanestro ad alto ritmo e basso tatticismo dei quintetti Under e l'esecuzione controllata, orchestrata dalla panchina, tipica delle compagini veterane (Sabatino, Cardarelli, Ortenzi).

I differenti orientamenti tattici sul bilanciamento tra talento individuale e sistema di gioco conducono alla sintesi comparativa finale della nostra inchiesta.

5. SINTESI COMPARATIVA DELL'INCHIESTA E PROSPETTIVE DEL GIRONE

L'indagine condotta dal Corriere del Basket consegna la fotografia di una Serie C estremamente eterogenea, sospesa tra l'esuberanza atletica dei giovani, le limitazioni imposte dal format e la costante ricerca di un equilibrio tra velocità e controllo. La pluralità delle prospettive offerte dai coach testimonia la vitalità di un campionato in cui modelli tattici antitetici si affrontano ogni settimana sul campo.

INTERVISTATO	IDENTITÀ DI SQUADRA / VISIONE DEL GIRONE	PRIORITÀ TATTICA (TRANSIZIONE VS METÀ CAMPO)	VALUTAZIONE FISICITÀ E ARBITRAGGIO	NOTE PARTICOLARI E FAVORITI
Renato Sabatino (Cassino Basket)	Girone "raffazzonato"; presenza di individualità tecniche ma carenza di basket corale.	Non specificata (evidenzia carenza generale di basket corale).	Rileva il contrasto tra buona tecnica dei singoli e contatti duri di squadra.	Critica i playout nel girone a 9; indica lo Scauri (con Donati) come favorita.
Luca Cardarelli (S. Nilo)	Competizione assimilabile a un "torneo" da 18 gare; equilibrio diffuso nel girone.	Attacchi condizionati dai 24/14s dopo la metà campo; largo uso di Pick & Roll alti.	Classifica il girone in squadre fisiche/giovani, esperte/compassate e formazioni ibride.	Determinante l'avvio di stagione; decisivi infortuni e intensità degli allenamenti.
Leo Ortenzi (Scauri)	Formula ridotta a 18 gare ("torneo"); girone duro, avvincente e molto equilibrato.	Manovra limitata dai 24/14s dopo la metà campo; forte ricorso a continuità di Pick & Roll.	Tripartizione tra compagini atletiche senza tatticismo, esperti d'attacco e modelli ibridi.	Importanza cruciale di partire forte; peso specifico elevato degli allenamenti settimanali.
Coach Miglio (CBF)	Torneo in crescita atletica, caratterizzato dall'innesto di ragazzi Under 19 Eccellenza e Gold.	Predilezione per transizione e ritmo alto; conclusioni nei primi 8-10 secondi (anche da 3).	Fisicità in aumento ma contenuta dagli arbitri grazie alle regole sui falli e tiri liberi.	L'1vs1 rappresenta la base del gioco solo se inserito in un contesto di squadra.
Alan Aloisio (San Cesareo)	Ricerca di equilibrio tra velocità d'esecuzione e gestione controllata dei vantaggi.	Lavoro su transizione ("Drag entry") integrato da attacchi ragionati (uscite Rossi, mismatch).	Crescita della fisicità a scapito della tecnica; arbitri permissivi sui contatti duri.	Guida affidata alle guardie/personalità e chiamate tattiche del coach (prospettiva ex Play).

In conclusione, il campionato di Serie C si attesta come un banco di prova di notevole spessore tecnico e gestionale. Le componenti chiave per il successo finale risiederanno nella capacità dei tecnici di ottimizzare i possessi compressi dai 14 secondi dopo la metà campo, di assorbire l'impatto fisico derivante dall'ingresso dei giovani atleti e di approcciare con assoluta determinazione un torneo breve da sole 18 partite, in cui la continuità di rendimento negli allenamenti e il bilanciamento tra fisicità e qualità esecutiva faranno la reale differenza sul campo.

PUBBLICITÀ · MASTERCOPY

MASTERCOPY SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO RICOH CORPORATE PARTNER

Lenovo
PRECISIONE DA CAMPIONI
La stampa perfetta è come un tiro libero: precisione assoluta.
SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO
mastercopy.it
P.zza F. De Lucia 60 - Roma
Business Partner Ricoh e Lenovo

RICOH
CONSEGNE INTELLIGENTI, FUTURO A PORTATA DI MANO.
Con gli smart locker Ricoh, consegne e ritiri diventano semplici, sicuri e intelligenti.
TECNOLOGIA CHE SEMPLIFICA LA VITA
mastercopy.it

PUBBLICITÀ · PROFESSIONE CASA

PROFESSIONE CASA
professionecasa
Professione Casa - Affidati ai professionisti del mattone. Compravendita, affitti, consulenze immobiliari. La tua casa è il nostro lavoro.
www.professionecasa.it

KB SPORT – SPONSOR TECNICO UFFICIALE

CORRIERE DEL BASKET
SPONSOR TECNICO
Tutto quello che serve per le vostre squadre
Qualità • Prezzi • Consegne rapide
KB SPORT SPORTSWEAR
Via Leopardi 42, Afragola
Contatti: +39 393 1717192
Email: Kbtradesrl@gmail.com
PARTNER TECNICO UFFICIALE CORRIERE DEL BASKET

INTERVISTA • SERIE B NAZIONALE

IL COACH ROMANO MARCO CALVANI

intervistato da Marco Polidori Quattro chiacchiere con coach Marco Calvani



Marco Calvani – Leonessa Brescia – PalaLeonessa



Coach Calvani in campo

1 Cosa ti ha convinto ad accettare il progetto della Leonessa Brescia e quali obiettivi vi siete posti per questa stagione?

"A Brescia il 27 di Giugno hanno scoperto che cestisticamente non avevano più nulla, perso tutto, in un nano secondo era stata cancellata la storia di 10 anni di serie A e molti molti più anni di storia della pallacanestro bresciana. Il Presidente Bragaglio e gli imprenditori più vicini ed appassionati alla pallacanestro bresciana, in una settimana hanno costituito il nuovo Club Leonessa Brescia. Voglia, determinazione, chiarezza di idee nel ridare alla città ed a se stessi quello che è stato tolto e perso."

2 In queste prime settimane di lavoro, quale ambiente hai trovato a Brescia dal punto di vista societario, organizzativo e umano?

"Oggi a poco meno di tre mesi, il Club ha una sua struttura ed organizzazione di ottimo livello, ruoli competenze e mansioni sono chiare e determinano le linee guida su cui il Club vuole strutturarsi e muoversi. In più c'è una vicinanza dei tifosi incredibile, in tre settimane di apertura degli abbonamenti, hanno fatto sentire la loro vicinanza in maniera concreta e con i fatti, sottoscrivendo 1400 abbonamenti. Qui non c'è solo passione e voglia di basket, c'è la volontà di fare le cose per bene, dalle piccole alle grandi cose."

3 Hai allenato in contesti molto diversi, anche ad altissimo livello. Quanto può essere importante la tua esperienza nella costruzione di una squadra competitiva e di una mentalità vincente?

"Nelle mie precedenti esperienze, ho apprezzato quanto potesse essere complesso, difficile, competitivo questo campionato. L'esperienza di 38 anni di professionismo, mi ha aiutato a dare importanza prima all'attenzione verso le persone e poi al loro ruolo. Ho giocato sempre per vincere, anche con contesti dove non avevamo risorse, forza e qualità. Lo sport mi ha insegnato che non vince solo chi ha facoltà economiche ma soprattutto chi costruisce qualcosa come Club e spogliatoio."

4 Quale tipo di pallacanestro vuoi proporre e quali caratteristiche dovrà avere la tua squadra per rispecchiare pienamente la tua idea di gioco?

"Non mi è mai piaciuto imbrigliare il talento e le qualità dei singoli, ma allo stesso tempo mi piace l'organizzazione e la chiarezza dei ruoli e competenze in campo. Do sempre a tutti la possibilità di esprimersi, restando in un contesto di squadra, dove in attacco cerchiamo il miglior tiro, senza "control game" ma neanche con il "run and gun". Correre, cercare subito di colpire gli avversari nelle situazioni a noi vantaggiose, darci un'identità difensiva di squadra per sopperire a quelle giornate di sterilità offensiva. Altruismo per avere il piacere di giocare con e per il compagno, ma anche personalità per sapersi prendere iniziative quando necessario."

> ***«Il basket è una sana malattia. Ne ho fatto una scelta di vita quando ero giovanissimo.»***
> — MARCO CALVANI

5 In un campionato difficile ed equilibrato come la Serie B Nazionale, quali saranno gli aspetti decisivi per riuscire a fare la differenza?

"Gli infortuni, la compattezza dello spogliatoio, un Club che ci sostenga nei momenti difficili, una tifoseria che sappia riconoscere la dedizione che mettiamo in quello che facciamo, un ambiente che sappia riconoscere quanto vogliamo far bene."

6 Da romano e grande conoscitore della pallacanestro della Capitale, come giudichi l'attuale situazione del basket romano? Pensi che esistano finalmente le condizioni per riportare Roma stabilmente ai vertici?

"È una situazione molto particolare, sono entrate in modo dirompente due realtà che disputeranno il vertice del campionato italiano. È difficile oggi poter fare previsioni, ci sono dietro meccanismi commerciali di business che vanno oltre la logica della normalità sportiva. Da romano, da primo tifoso quale sono sempre stato e per la mia passione per Roma, spero che tutte le rappresentanti cestistiche romane facciano bene, dando ai tifosi quanto meritano per la loro passione verso il basket."

7 Dopo tanti anni di carriera e numerose esperienze nazionali e internazionali, cosa continua a motivarti ogni giorno e quale sfida vorresti ancora vincere nel mondo della pallacanestro?

"Il basket è una sana malattia. Ne ho fatto una scelta di vita quando ero giovanissimo. Dopo 45 anni di basket, non rinnego nulla. Ho una voglia sfrenata di vincere, non è ossessione ma spinta motivazionale nel cercare di fare sempre al meglio. Ma anche il piacere di vedere qualche mio giocatore felice nel raggiungere risultati personali nel basket a più alto livello e nella sua vita privata. In fin dei conti i giocatori sono per poco tempo atleti e molto di più uomini, mi interessa la persona e la sua formazione. Mi impegno per trasmettere non solo basket ma valori, rispetto, prospettive future. Quello che è stato sempre trasmesso a me."

GRAZIE MARCO E UN GROSSO IN BOCCA AL LUPO